

Credenze Rituali, erbe e tarocchi: ecco il mondo wiccan

Gli aderenti a questa corrente esoterica sono spesso nascosti
Una di loro ha aperto un Museo e ci parla della sua grande passione

UN EXCURSUS STORICO

Nell'Occidente cristiano la caccia alle streghe, come indicato nelle antologie storiche, nacque tra la fine del XII e gli inizi del XIII secolo, quando la Santa Sede - ritenendo i mezzi ordinari insufficienti alla repressione dell'eresia - nominò i primi giudici «inquisitor». La Chiesa stessa, tramite diverse bolle papali, è stata una forte sostenitrice dell'esistenza di streghe e della credenza in un possibile patto con il diavolo. Tra i più importanti documenti a testimonianza di uno dei periodi più controversi della storia occidentale vi è il «Malleus Maleficarum», manuale del XV secolo scritto in Germania dai domenicani Jacob Sprenger e Heinrich Kramer, in cui si elencavano criteri utili a riconoscere e punire le streghe. Il testo fu riconosciuto come base legale e teologica per i processi, dalla cattura, alla tortura, alla confessione fino alla pena di morte. Oltre alla pratica di magia, le streghe erano spesso accusate di rapporti sessuali con Satana. Secondo il professor Horst Herrmann, esperto di diritto canonico intervistato da «Spiegel TV» in un reportage dedicato al tema, questa accusa era un modo per la Chiesa di aggirare le proprie regole morali e cercare su corpi femminili, altrimenti vietati ai membri del clero, le tracce di un rapporto fisico con il diavolo, spesso interpretate nella presenza di un neo («il bacio del demonio») sulla pelle dell'imputata.

Ad ogni modo, ci spiega la storica ticinese Serena Barberis Bindella, esperta di studi sulla stregoneria nella Svizzera italiana e in particolare in Val di Blenio, non bisogna scorre che nella visione comune di allora la stregoneria era una cosa vera in cui la gente credeva. Non si può quindi generalizzare e parlare di semplici scuse per scoprire corpi femminili o togliere di mezzo persone scomode. Gli accusati erano sì elementi disturbanti, ma perché visti in relazione a fatti che, per la mentalità dell'epoca, erano davvero collegati alla stregoneria, e in particolare al demonio, e che quindi implicavano uno sforzo di sovversione del «giusto» ordine del mondo, ci spiega la storica.

Quello che è certo è che quello della caccia alle streghe è stato un capitolo cruento della storia europea che ha portato alla morte fino a 150.000 persone e che si è chiuso proprio da noi, in Svizzera, quando Anna Göldi, l'ultima «strega» condannata, fu giustiziata il 13 giugno 1782 a Glarona. Un capitolo che è stato definitivamente chiuso durante la «giornata del perdono», il 12 marzo 2000 (proprio il periodo che ha visto la nascita della moda delle streghe tra i più giovani), quando papa Giovanni Paolo II ha recitato un «mea culpa» per i peccati compiuti dalla Chiesa nel corso dei secoli, fra cui figuravano anche quelli commessi durante il periodo dell'inquisizione.

Il test d'ammissione

La direttrice dell'Hexenmuseum Schweiz spiega che il percorso per divenire wiccan è aperto a tutti, ma che non è una strada facile: ci vogliono parecchi anni di studio. «Nel primo periodo di "apprendistato" si può fare relativamente poco. Si è in "prova" per un anno e un giorno, al termine dei quali la congrega decide se l'allunno è idoneo ad iniziare questo percorso - prosegue Wicca Meier-Spring - bisogna anche specificare che esistono streghe (quindi persone che conoscono l'arte della

Una di loro potrebbe essere la vostra vicina di casa, la vecchina davanti a voi in fila alla cassa o la signora vista a raccogliere bacche nel bosco. Stiamo parlando di streghe. Ma esistono ancora le streghe? Sono davvero mai esistite? E chi sono? La razionalità scientifica chiuderebbe il discorso con un'alzata di spalle: chi vuole crederci ci creda, la scienza è un'altra cosa. Secondo gli aderenti alla wicca, religione neopagana cresciuta soprattutto a partire dagli anni '40 del secolo scorso, invece, le streghe sono persone come tutti noi, talvolta con qualche talento in più (come poter parlare coi spiriti), ma che hanno studiato e fatto proprio «un sapere antico», ereditato di generazione in generazione all'interno di una famiglia o di maestro in allievo. Gli aderenti alla wicca sono presenti anche in Svizzera e in Ticino. Davide Marré, alias Cronos, presidente del Circolo dei Trivi, associazione wiccan con sede a Milano, ci conferma che diverse persone dalla Svizzera italiana (cite dal signor Marré sono Chiasso, Lugano e Bellinzona) si sono già interessate alle attività dell'organizzazione. Una di queste streghe moderne ci ha concesso di farle visita in Argovia. Quale migliore occasione per porgere tutte quelle domande che uno avrebbe sempre voluto fare, fin da bambino, ad una vera strega?

PAGINE DI
GIORGIA VON NIEDERHAUSEN

In un angolo della campagna argovese chiamato Auenstein, si trova l'«Hexenmuseum Schweiz» (il «Museo svizzero delle streghe»), il primo ed unico dell'Europa germanofona interamente dedicato al tema delle streghe e membro dell'Associazione dei musei svizzeri (AMS), il cui scopo, oltre a collezionare oggetti legati alla magia e ad informare su questo ambito, è anche la creazione di un catalogo di tutti i processi per stregoneria svoltisi in Svizzera. Proprietaria e gestrice del museo è la signora Wicca Meier-Spring, classe 1967, strega moderna e somma sacerdotessa wiccan, che della sua passione ha fatto un mestiere. Formatasi in Inghilterra, Irlanda e Stati Uniti in arti magiche, storia del paganesimo e della stregoneria e a Berlino in gestione museale, Wicca Meier-Spring si occupa anche di eventi, organizza corsi e conferenze. Dopo un giro introduttivo nel museo, tra fatti storici legati all'inquisizione, saghe e leggende di fate e demoni, sfere di cristallo e talismani, la signora Wicca (che si chiama così dalla nascita) ci offre una tazza d'infuso alle erbe: anice stellata, verberna e semi di finocchio sono solo alcuni degli ingredienti di questa «magica bevanda» che «aiuta a rigenerarsi e trovare la propria forza interiore» ci spiega.

Un percorso spirituale

«Anche se sono la prima wiccan iniziata della mia famiglia, la magia è sempre stata una cosa vissuta da vicino a casa mia - racconta Wicca Meier Spring - Anticamente, la mia famiglia proviene dalla Scozia, dall'Irlanda e dalla Sicilia, zone in cui si pratica molta magia. Non è un caso se i miei genitori mi hanno dato questo nome. Mi hanno comunque lasciato sperimentare, ho viaggiato e conosciuto altre culture e religioni e una volta pronta sono andata all'estero, dove mi sono formata passando tutti i livelli di apprendimento wiccan (in Svizzera non c'era la possibilità di farlo), fino ad arrivare a divenire somma sacerdotessa. È un percorso spirituale come altri. Avrei potuto diventare monaca in un convento. Invece ho scelto questa strada».



SCELTE DI VITA Wicca Meier-Spring, una dei 3-5 mila wiccan svizzeri.



benè. C'è chi si occupa di malefici e si nomina strega o stregone. Questi individui non hanno nulla a che fare con la wicca».

L'amore per la natura

Ma che cosa fanno allora le streghe? «Leggiamo la mano e i tarocchi, utilizziamo candele, preghiamo, ci riuniamo in cerchio, anche all'aria aperta, accendiamo fuochi e ogni tanto ci balliamo attorno. Seguiamo il calendario lunare e quello celtico, conosciamo l'astrologia e scriviamo le nostre annotazioni, e soprattutto i nostri rituali, nel nostro libro delle ombre (ognuna ha il suo e qualcuno ha quello di famiglia). Siamo amanti della natura e spesso viviamo in posti che ci avvicinano ad essa. Crediamo nella «Legge del Tre» (vedi scheda a destra, n.d.r.) e quindi cerchiamo di essere rispettosi verso il prossimo», conclude la somma sacerdotessa.

Wicca Meier-Spring, lei si definisce una strega e vive la sua fede apertamente e pubblicamente. Non ha mai avuto problemi con la società?

«Quando il museo è stato aperto c'è stato qualche caso isolato in cui ad alcuni non piaceva l'idea di avere streghe attorno. In generale non ho problemi con nessuno, in quanto non faccio alcun tipo di propaganda e non faccio male a nessuno. La mia professione, al di là delle mie scelte spirituali, si basa su un lavoro scientifico di ricerca e studio. Ma tante streghe scelgono l'anonimato, e molti sono coloro che vivono una doppia vita, quella da cittadino "standard" e quella legata al mondo della magia, che viene vissuta solo in privato o all'interno

«MERRY MEET!»

Significa «felice incontro», è il saluto di benvenuto universale wiccan.

«MERRY PART! MERRY MEET AGAIN!»

Il saluto di commiato universale wiccan. Vanno detti insieme perché secondo le streghe ci si incontra sempre due volte. Per questo ci si saluta con un «felice addio» e ci si augura un «felice nuovo incontro».

«FAMILIARI»

Sono gli animali domestici delle streghe. Creature che le sostengono e le accompagnano.

IL PENTACOLO

La stella a cinque punte, per lo più con la quinta all'insù, è uno dei simboli più importanti e ricorrenti nella wicca. I suoi vertici simboleggiano i cinque elementi (fuoco, acqua, terra, aria e spirito) e può essere interpretato come la rappresentazione di una persona con braccia e

gambe aperte - come nell'uomo vitruviano di Leonardo - in armonia con tutti gli elementi. È usato come amuleto che porta benessere e scaccia energie negative.

LA LUNA PIENA

Il momento migliore per fare incantesimi, per scacciare o al contrario attirare cose.

GLI «ESBAT»

Sono rituali religiosi dedicati al principio femminile della divinità («la Dea») associati al ciclo lunare; si festeggiano quindi ogni 28 giorni.

I «SABBAT»

Le otto feste distribuite sull'anno dedicato al principio maschile della divinità («il Dio»), e legate ai movimenti del sole, quindi ai cambiamenti stagionali. Vi sono quattro sabbat minori (Yule, Mabon, Ostara, Litha) e quattro sabbat maggiori (Samhain, Imbolc, Lamas, Beltane).

I TERMINI CHIAVE



UNO SPAZIO MAGICO L'entrata dell'esposizione dedicata al mondo dell'occulto nel Canton Argovia e, a fianco, formule e ingredienti utilizzati per preparare un incantesimo. Sotto: Harry Potter, il mago più famoso della Tv. (foto Keystone)

Origini Una religione antica? Sì, ma di qualche decennio

La neostregoneria è nata attorno al 1950 e si è diffusa grazie al '68

Secondo il Centro di studi sulle nuove religioni («Center for Studies on New Religions» o CESNUR), con il termine wicca - espressione antica della lingua anglosassone per «stregone», maschile di «wicce», ossia «strega» - si definisce una religione «pagana» che vede i suoi aderenti proprio come esperti nelle arti magiche. La wicca si fece conoscere soprattutto attraverso i testi di Gerald Brousseau Gardner (1884-1964), il quale sostiene di avere ereditato l'antico sapere della stregoneria, perduto segretamente attraverso i secoli. Gardner, originario del Lancashire inglese, affascinato dalle tradizioni magiche orientali, viaggiò in Malesia e fu membro della Società Teosofica e di una Fraternità Rosacrociana. Inoltre, nel 1940 elaborò un rituale ispirato dalla fattucchieria iniziando a praticarlo con altri teosofi. Tutto questo illegalmente, dato che fino al 1951 in Inghilterra la stregoneria era considerata reato. Proprio a causa della legge proibitiva Gardner nel 1949 pubblicò per la prima volta un libro con riferimenti ad un'organizzazione di neostregoneria sotto forma di romanzo intitolato *High Magic's Aid* («L'aiuto dell'alta magia»). Solo nel 1954 poté pubblicare le sue opere teoriche *Witchcraft Today* («La stregoneria oggi») e *The Meaning of Witchcraft* («Il significato della stregoneria»). Ma il testo più importante per i wiccan è il suo «Libro delle ombre», in cui sono racchiusi i principali rituali (ripresi in parte da testi preesistenti) e al quale

anche un'altra figura portante della wicca, Doreen Valiente, allieva di Gardner e in seguito riconosciuta come la madre della wicca, ha lavorato. A partire dagli anni '60, come dimostra il documentario della BBC *A Very British Witchcraft* («Una stregoneria molto britannica») dello storico ed esperto di paganesimo contemporaneo Ronald Hutton, questa religione trovò vasto pubblico nella rivoluzione sessantottina, anch'essa legata all'adorazione della natura, all'uguaglianza tra uomo e donna e ad una visione alternativa della sessualità. È a questo punto che la wicca diventa una religione globale, spostandosi anche soprattutto in America, dove il movimento hippy stava di casa. La wicca, che viene anche detta «religione della natura» o «antica religione», si compone di elementi massonici, elementi legati all'antica Stregoneria, e a concetti di magia ereditati in famiglia, come ci spiega Wicca Meier-Spring. A livello dottrinale la wicca segue il principio del «Rede» («se non danneggia nessuno, è lecito») e della «Legge del Tre» (sia il bene che il male fatto tornano «tre volte ricambiati»). Ad ogni modo nella wicca non esistono un Dio o una Dea che impongono la loro legge. Piuttosto è il singolo che è responsabile delle proprie azioni. Il «Libro delle ombre» viene preso come riferimento da quasi tutto il movimento, anche se i rituali praticati si distinguono di gruppo in gruppo. Dea principale a cui gli aderenti alla wicca si riferiscono è Diana, la mitologica dea vergine della caccia, spirito libero in costante contatto con la natura. Il femminile come «magna mater» e principale fonte di vita è un elemento fondamentale di questa fede. L'elemento femminile però deve essere in armonia con quello maschile, altrettanto necessario per la continuità della vita, ci illustra ancora Wicca Meier-Spring. «La Dea» e «il Dio» (spesso rappresentati simbolicamente dalla luna e dal sole) sono proprio queste due forze polari che tengono in equilibrio il mondo.

Oggigiorno il mondo della wicca non ha un'organizzazione internazionale o nazionale unitaria. Piuttosto, come indica il CESNUR, è una «costellazione» instabile di gruppi in genere piccoli che si formano, si dividono, si ritrovano in festival annuali, leggono gli stessi giornali (...) e frequentano le stesse librerie». Nonostante l'esistenza di diversi filoni, tutti gli aderenti si sentono parte dello stesso movimento, il quale lega soprattutto persone acculturate di ceto medio-alto. Negli



Non è una moda
«Contrariamente a un'opinione diffusa, Halloween o Harry Potter non portano reclute alla wicca, che richiede un impegno più assiduo di una semplice moda»

Società «Il diverso spaventa da se mpre e perciò molti si isolano»

Seguire questa strada può comportare una vita in solitudine: in Ticino e nei Grigioni italiani viene praticata la «Stregoneria», ma sotto anonimato

di un gruppo. Sappiamo di non essere presi sul serio. Così molti si fanno gli affari propri senza dover sventolare ai quattro venti le proprie conoscenze o scelte di vita. Anche determinati cliché come quello di un rapporto col demonio o della presunta malvagità con cui agiamo - credenze legate ancora ad una visione medievale della stregoneria - non aiuta la gente ad accettarli. Il diverso spaventa, come sempre. La wicca per questo motivo è una scelta per molti obbligatoriamente solitaria». Anche per questo è difficile riuscire a trovare cifre ufficiali di aderenti alla religione. In Svizzera quante streghe ci sono? «Le cifre a me conosciute variano dalle

3.000 alle 5.000 persone. Di queste, secondo una mia stima, forse solo il 15% seguono ufficialmente la wicca». Compresa la Svizzera italiana? «Sì. Bisogna dire che però in Ticino e nei Grigioni italiani è molto forte quella che si chiama «Stregoneria», un'antica tradizione di pratica magica risalente agli etruschi e rimasta viva in Italia (soprattutto nella regione di Benevento) e passata poi anche nella Svizzera italiana. È l'archetipo della wicca ed una tradizione passata in famiglia attraverso le generazioni. I ticinesi che la praticano si guardano bene dal farlo sapere. È un segreto che si tengono stretto per le ragioni già indicate. Il Ticino, con le sue montagne e i suoi corsi d'acqua, ad ogni

modo, è un posto molto magico e ci sono degli antichi luoghi dove ci si ritrova da secoli per incontri e rituali. Tra le zone favorite vi sono la Valle Orserone e le Centovalli». È possibile essere una wiccan e al contempo avere contatti con un'altra religione? «Certo. Non ci sono regole. Io adoro andare in chiesa ad esempio: è un luogo sacro, calmo e sereno dove ci si può dedicare alla preghiera. E quando l'incenso viene bruciato è ancora meglio. Per me Dio è l'universo, è quello che alcuni chiamano Buddha e altri Allah. E l'energia che ci circonda e le chiese sono luoghi dove celebrare questa bella cosa che ci unisce».